



Un nuovo Piano Regolatore per una nuova idea di città

di Sergio Lironi

Allegato a: <http://ecopolis.legambientepadova.it/?p=22284>

È trascorso più di un anno dall'insediamento della nuova Amministrazione comunale di Padova. **Sul fronte delle politiche urbane e dell'urbanistica in particolare molte cose sono cambiate.** Grazie anche alle nuove regole definite dalla legge regionale 14/2017, si è posto un freno al consumo di suolo escludendo l'adozione di nuovi piani di lottizzazione interessanti aree agricole. Meritorio è anche il tentativo in atto di trasferire - mediante accordi e permuta con i privati - alcune delle volumetrie precedentemente previste in aree ambientalmente sensibili (in particolare nelle zone del Parco Iris e del Basso Isonzo) verso progetti di recupero urbano. Tentativi che, se andranno in porto, segneranno una svolta radicale rispetto alle scelte operate nel passato.

Sul fronte della mobilità si sta potenziando il trasporto pubblico ed è in fase avanzata l'elaborazione di un **Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)** a scala metropolitana. Sempre a scala metropolitana va registrata la recente condivisione da parte della Conferenza dei Sindaci (CoMePa) della volontà di dar vita ad un **Parco Agro-paesaggistico** che sappia promuovere un'alimentazione più sostenibile, valorizzando le produzioni agricole locali e incentivando l'adozione dei principi dell'agricoltura biologica in ambito urbano e periurbano: un'agricoltura attenta ai valori della sicurezza alimentare, dell'ecologia e del paesaggio.

In sintesi un bilancio sostanzialmente positivo dell'azione di governo, condizionata però troppo spesso dalla necessità di risolvere problematiche emergenziali ereditate dalle passate amministrazioni: emergenze che non sempre hanno consentito l'attivazione di quell'ampio processo partecipativo, che pure era tra le principali finalità programmatiche delle forze che costituiscono l'attuale maggioranza in Consiglio comunale. **Emergenze che hanno ritardato l'elaborazione di un progetto condiviso di città futura** e quindi anche la revisione del Piano regolatore vigente ovvero del Piano di Assetto del Territorio (PAT) e del Piano degli Interventi (PI), strumenti essenziali per l'avvio di organici programmi di trasformazione urbana finalizzati al miglioramento della qualità ambientale, alla promozione dell'inclusione, dell'equità e della sicurezza sociale, alla creazione di nuove opportunità economiche ed occupazionali.

Il tempo trascorso e la complessità delle problematiche urbane non risolvibili con semplici interventi settoriali, ma anche alcune scadenze di legge (adempimenti relativi alla legge 14/2017 e scadenza nel settembre 2019 delle previsioni edificatorie e dei vincoli espropriativi dell'attuale Piano degli Interventi) riteniamo rendano oggi quanto mai **urgente porre al centro del dibattito politico e dell'azione di governo l'elaborazione di scenari di lungo periodo**, fondati su nuovi modelli culturali, su nuovi paradigmi di sviluppo sociale e territoriale, su soluzioni radicalmente innovative. Un disegno strategico in grado di trasmettere una speranza positiva di cambiamento, di mobilitare le risorse presenti nella nostra comunità e di coordinarne l'azione.

La necessità di predisporre a breve una Variante Generale al Piano degli Interventi non può essere affrontata come semplice adempimento burocratico, ma deve piuttosto divenire **l'occasione per tradurre sul piano operativo una nuova visione della città** concepita quale organismo vivente. Un ecosistema resiliente, in grado di modificarsi in relazione alla disponibilità di risorse ed ai cambiamenti in atto a livello globale, cogliendone le opportunità oltre che contrastandone gli effetti negativi. Un organismo pensante, che apprende, perché nei sistemi insediativi umani, diversamente da quanto normalmente avviene negli ecosistemi naturali, almeno alcuni dei protagonisti sono consapevoli delle regole del gioco.

Concretamente la Variante Generale al Piano degli Interventi, riviste le previsioni demografiche ed esclusa la cementificazione di nuove parti del territorio, dovrà **definire incisive strategie d'intervento**: per la formazione di una organica rete ecologica e di un sistema del verde plurifunzionale; per la realizzazione delle opere necessarie ai fini della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici; per la valorizzazione dell'agricoltura urbana e del territorio rurale; per la formazione di nuove centralità urbane in grado di divenire vere e proprie polarità aggregative e strumenti di inclusione sociale alla scala di quartiere e di rione; per l'attivazione di processi di recupero edilizio e rigenerazione urbana progettati con una visione integrata delle problematiche ambientali, sociali ed economiche; per l'avvio di nuove attività economiche (start up, laboratori artigianali, spazi espositivi, mercatini, servizi alle imprese e alle persone...) anche attraverso l'uso temporaneo degli edifici dismessi; per un generale miglioramento della qualità della vita urbana.

Una nuova visione della città ed un nuovo Piano degli Interventi che devono essere elaborati **con la partecipazione informata ed attiva di associazioni e cittadini**, non solo rendendo più trasparenti i procedimenti decisionali, bensì anche dando vita ad un **Urban Center**, luogo di ascolto e di progettazione partecipata, nel quale vi sia l'esposizione permanente e l'illustrazione di tutte le indagini propedeutiche, degli atti preliminari, delle ipotesi progettuali e dei possibili scenari alternativi.

Padova, 24 ottobre 2018